

Macigno inflazione e tassi alti

«La ripresa ancora non si vede»

Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli: «Ma la percezione degli italiani si discosta dai dati reali»

di **Gabriele Manfrin**
FIRENZE

Il debito pubblico e l'escalation dei tassi nel nostro Paese, il peso di un'inflazione che avanza, o meglio galoppa; ma anche la percezione psicologica di un'economia in ripresa che si discosta dalla realtà. Sono solo alcuni dei temi toccati dal presidente dell'Associazione Bancaria Italiana (Abi) Antonio Patuelli, nel colloquio con Agnese Pini, direttrice del Qn-La Nazione, Il Resto del Carlino, il Giorno, lunedì sera a Palazzo Borghese a Firenze. Un confronto ospitato dal Rotary Club e ricco di spunti e riflessioni. Patuelli, analizzando la situazione del debito nel nostro Paese e il progressivo innalzamento dei tassi ha illustrato come la percezione di un'economia in forte crescita si discosti in verità dai dati reali.

Presidente, come valuta l'escalation dei tassi nel nostro Paese?

«L'organismo di controllo delle banche tedesche lo dice chiaramente - spiega Patuelli - le turbolenze non sono finite. Paolo Gentiloni, commissario Ue all'Economia, lunedì ha fatto una dichiarazione di natura pessimistica, dichiarando che stiamo assistendo ad un inasprimento delle condizioni di finanziamento. Inoltre, a marzo 2023 la produzione industriale è diminuita del 3,2 % su base annua. Questo contrasta con l'euforia a cui assistiamo in Italia. Dopo il Covid abbiamo visto ripartire determinati meccanismi e di conseguenza in molti pensano che anche l'economia sia ripartita. Ma dobbiamo essere consapevoli che la psicologia delle masse può essere molto diversa dalla realtà».

Quando crede che la percezio-

ne si possa riallineare alla realtà e il Paese possa diventare più consapevole delle difficoltà attuali?

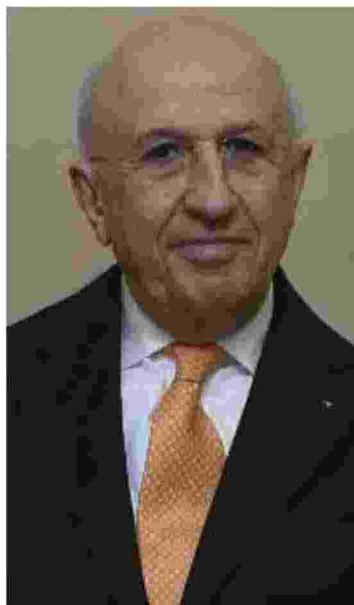
«Credo in autunno, salvo che il trend non venga anticipato da fenomeni meteorologici avversi, che incidono sulle abitudini e sul turismo. In questo caso le conseguenze potrebbero fare emergere la discrepanza già durante l'estate».

L'inflazione oggi è una bomba. Cosa ci dobbiamo aspettare nei prossimi mesi?

«Nonostante il prezzo del gas stia calando, l'inflazione non diminuisce altrettanto. Questo è conseguenza di diversi fattori. In primis, chi ha comprato prodotti energetici o influenzati dal costo dell'energia quando era alto, oggi ha costi di produzione più elevati. Inoltre assistiamo a un eccesso di domanda. Gli alberghi ne sono un esempio. A questo va sommato che non c'è una reale autorità di vigilanza sui prezzi. C'è il rischio di un'inflazione strutturale».

Crede che se il sistema economico europeo vacilli, i rischi di sistema diventino più reali?

«L'inflazione fa impazzire i tedeschi. Hanno avuto il nazismo come diretta conseguenza di quest'ultima. Se questa galoppa, loro temono per la stabilità strutturale della propria democrazia e reagiscono richiedendo un aumento dei tassi. Il problema è che aumentandoli, per gli italiani il debito pubblico diventa più oneroso. Non si combatte l'inflazione e il rischio di default appellandoci unicamente alla politica monetaria».



Antonio Patuelli, presidente dell'Abi